

Parità di genere. Solo il 9% di donne nelle posizioni executive delle principali aziende italiane

Quote rosa, il «30% Club» sbarca a Roma

VICEPRESIDENTE DEL SENATO

Lanzillotta: «Far emergere le donne non è un fatto solo di parità ma di valorizzazione delle risorse e di crescita economica»

Celestina Dominelli

ROMA

■ L'esordio, nel 2010, in Gran Bretagna per promuovere una più alta partecipazione femminile nelle posizioni apicali delle organizzazioni pubbliche e private. Fissando un'asticella, almeno il 30% - da cui il progetto ha mutuato il nome, 30% Club - e accantonando automatismi di sorta, come le quote di genere, per puntare a iniziative volontarie. Poi, nell'ottobre del 2015, il lancio della versione italiana che si prefigge di raggiungere quel traguardo entro il 2020 e che oggi sbarcherà a Roma, a Palazzo Giustiniani, per mettere in fila sfide e opportunità di una leadership bilanciata. «I numeri della presenza femminile nelle posizioni di diretto riporto dell'amministratore delegato sono impressionanti - spiega Linda Lanzillotta, vicepresidente del Senato, che sostiene la ricerca curata dall'Associazione 30% Club Italia «Più donne nel management, più opportunità per il Paese» -. Sia se consideriamo le maggiori società italiane sia se allarghiamo poi lo sguardo alle quotate, è evidente che le aziende sono totalmente governate da un management composto di soli uomini. E questo rappresenta un duplice danno perché l'assenza di un reale bilanciamento di genere incide nega-

tivamente sulla qualità del governo delle stesse aziende e sulla performance economico-finanziaria».

La fotografia contenuta nella ricerca è in effetti impietosa: solo il 9% di donne nelle posizioni executive delle principali aziende italiane, ben al di sotto della media Ue (15%), e senza donne amministratrici delegate. E, anche ampliando il campione a 316 aziende quotate, si registra comunque solo il 6,5% di presidenti e il 6,8% di ad di genere femminile. Certo, riconosce il documento, la legge Golfo-Mosca che ha imposto il rispetto di quote di genere nei cda e nei collegi sindacali delle società quotate (obbligo poi esteso anche alle società a controllo pubblico) - ha sicuramente consentito all'Italia di fare dei passi avanti, ma la strada è ancora lunga.

Per correggere la rotta, suggerisce il documento, occorre quindi agire su tre livelli rispetto ai quali si manifesta il problema: sociale, organizzativo e individuale. «L'asse prioritario - prosegue Lanzillotta - è la comunicazione, dentro e fuori le aziende. È necessario superare gli stereotipi e trasmettere alle aziende la consapevolezza che far emergere le donne non è un fatto solo di parità ma di valorizzazione delle risorse e di crescita economica».

Insomma, la svolta deve viaggiare su due binari, modificando innanzitutto la realtà in cui le donne vivono e operano. E qui la ricerca elenca tutta una serie di raccomandazioni che vanno dalle misure finalizzate al bilan-

ciamento vita-lavoro a interventi puntuali nell'organizzazione aziendale in modo da fissare e misurare obiettivi di presenza femminile, fino alla messa in campo di seminari e corsi per rimuovere comportamenti auto-limitanti spesso determinati dagli stereotipi di genere.

Un cambio di passo, quindi, anche culturale, che deve riguardare tutti. Non a caso l'appuntamento odierno metterà attorno allo stesso tavolo, dopo l'introduzione della Lanzillotta e l'intervento di Odile Robotti, responsabile 30% Club Italia, un ricco parterre (dalla vicepresidente di Confindustria Antonella Mansi al numero uno di Rfi Maurizio Gentile, dall'ad di Allianz Global Assistance Italia Paola Corna Pellegrini a Nicola Ciniero presidente di Ibm Italia, da Paolo Boccardelli direttore della Luiss Business School alla presidente ad Msd e Spmsd Italia Nicoletta Luppi) per enucleare scenari e soluzioni future partendo da un assunto cruciale, come rimarca anche la senatrice. «È importante che le donne si coalizzino in vista di questo obiettivo, ma bisogna avviare sforzi comuni, coinvolgendo anche gli uomini, se si vuole imprimere una reale svolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

